



diritto & religioni

Semestrale
Anno VI - n. 1-2011
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

11



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VI - n. 1-2011
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Recensioni

AA.VV., *Oltre i confini. Religione e società nell'Europa contemporanea*, Cacucci Editore, Bari, 2010, pp. 311.

La costante attenzione degli ecclesiastici alla dinamica delle relazioni tra Stato e Chiese trova nella realtà contemporanea classiche e nuove sollecitazioni. Non è più prevalente il problema del confronto di poteri, per quanto ancora presente in alcuni contesti; emergono, invece, in quello che si riteneva il presoché secolarizzato continente europeo, nuove istanze di attenzione al rapporto tra politica e religione. E si tratta di sollecitazioni che tendono a farsi sempre più pressanti, che sono state presenti in precedenti epoche, ma che ora assumono connotati differenti, sia perché si manifestano in società di assetto democratico (o tendenzialmente tale), sia per il fatto che prospettano attese espresse, talora con pretese fondamentalistiche, in ambienti che si caratterizzano per un'eterogeneità di credi, di valori e di costumi; attese, peraltro, spesso presentate in nome della tutela dei diritti di libertà e di identità, ma che, per certi aspetti, appaiono esorbitare da ogni copertura assicurabile in nome delle regole della convivenza civile e degli stessi diritti umani.

Da qui un fiorire di convegni, di riflessioni e di studi, tra i quali si dispongono anche i contributi offerti dal volume in commento: l'undicesimo della Collana "Società - Diritti - Religioni" diretta da Gaetano Dammacco, che è giurista particolarmente attento e sensibile al divenire delle menzionate problematiche, nei profili personali e sociali, che si avvale per questo più recente lavoro della collaborazione di Roberta Santoro.

Il testo segnala sin dal titolo l'intento

di cogliere il "contemporaneo" senza perdere l'esperienza del passato; e l'introduzione specifica come si ritenga necessario "analizzare la tensione esistente tra potere religioso... e politico ..., diritto e politica, tra storia e legge naturale, orientando questa comprensione verso un obiettivo comune e assorbente, e cioè la salvaguardia della dignità e della essenza della persona umana, e verso la definizione di spazi di convivenza comuni indipendentemente dalle appartenenze (politiche, religiose, di classe, di genere ecc.)" (p. 9). Così, le riflessioni svolte negli scritti riguardano in successione temi storici, temi giuridici e temi politologici, con un comune sforzo rivolto a "superare i confini posti dai pregiudizi dalle riserve, dalle divisioni ... delle competenze esclusive" per "andare alla scoperta di nuove regole, di nuovi modelli di relazioni ..., di rinnovate dimensioni della dignità" umana.

Nella prospettiva storica, Vittorio Parlato, con *Note sul giurisdizionalismo confessionista del XVII e XVIII secolo* che talora assumono toni didascalici, segnala la preoccupazione dello Stato assoluto di far propri alcuni elementi religiosi in funzione politica, mediante una essenziale scelta di sganciamento del sovrano dal papato, che assume specifiche connotazioni in ciascun regno europeo, cui si associa una esaltazione del principio della "ragion di Stato". In questo senso operano, per l'A., i principi del giurisdizionalismo confessionista cattolico e i relativi *iura circa sacra* che il sovrano rivendica ed esercita attento alla realtà della chiesa locale e alle possibili interferenze della Chiesa di Roma, che di contro tende a disporsi come *societas iuridicae perfecta* al pari dello Stato. Nella stessa linea muovono i

programmi delle chiese nazionali tedesche improntati all'episcopalismo di Febronio, le riforme di segno giansenistico che intervengono negli Stati della penisola italiana, la più decisa opera riformatrice del Tanucci nel Regno di Napoli. Così, molto sembra segni un percorso che è stato giudicato come autentico esordio dello Stato sovrano moderno, ma che non è soltanto tale, perché forte era anche l'impegno ad asservire la Chiesa cattolica all'ideologia politica.

Giovanni Varnier, con un corposo scritto, traccia le linee del costante confronto tra politica e religione nei due secoli successivi, evidenziandone le dimensioni di tollerante contatto e le più notevoli divergenze, nelle fasi rivoluzionarie, nella restaurazione e negli Stati di diritto; specifica, poi, come in Italia, nel risorgimento, si sia svolta una lotta contro la Chiesa e contro lo Stato della Chiesa, laddove gli altri Paesi erano preoccupati solo di contrastare la Chiesa "per realizzare lo Stato laico" (p. 60). In Italia, specifica ancora, il laicismo ottocentesco era necessario per correggere le "posizioni clericali del passato" (p. 63), ma un separatismo religioso non si è mai realizzato, "perché nel volgere del tempo le istanze separatiste si sono scontrate prima con il neo-giurisdizionalismo liberale, poi con la conciliazione nazionale dei poteri scaturita dalla Grande Guerra e, infine, con il principio costituzionale di collaborazione dello Stato con le confessioni religiose". E di questo, darebbero specifica testimonianza sia la dinamica dell'impegno del laicato cattolico, sia le contrastanti posizioni assunte nei confronti della politica concordataria. Solo nella seconda metà del XX secolo l'A. vede l'inizio di una trasformazione capace di portare al superamento della contrapposizione tra società civile e società religiosa, ma si è ancora lontani da una chiara distinzione "tra la sfera civile e quella religiosa" (p. 97), né si riflette abbastanza sul ruolo della religione nella laicità italiana, ma qui, pur apprezzando

alcuni rilievi sugli ostacoli segnati, mi sembra che il discorso intrapreso tenda a farsi frammentario, salvo dove conclude "che percorrere le categorie della distinzione non vuol dire negare il principio di laicità" e per quanto è incline a una valorizzazione, in chiave identitaria, delle radici cristiane dell'Europa.

A chiusura della trattazione dei temi storici, lo studio di Italo Garzia sui rapporti tra Stato e Chiesa in Italia dall'unità alla Repubblica traccia un chiaro quadro degli eventi e degli intenti che hanno prodotto la stipula dei Patti del Laterano e insiste sul prevalente interesse manifestato dalla Chiesa per le garanzie concordatarie, mentre lo Stato appare più preoccupato di risolvere onorevolmente la questione territoriale.

I temi giuridici vengono affrontati con trattazioni piuttosto sintetiche, ma in buona parte incisive. Carlo Cardia svolge un discorso sul multiculturalismo e libertà religiosa capace di rilevare che la multiculturalità stenta a essere accettata nelle normative europee, e che si rivelano più aperte le legislazioni dove la religione ha dimensione "sociale" rispetto a quelle che la considerano "questione privata". I tentativi di dare risposte globali al fenomeno, peraltro, sono spesso vanificati da interferenze ideologiche, ora di chiusura, ora di apertura larga ma sostanzialmente indifferenziata e per molti aspetti eccessiva. L'impatto della multiculturalità che è intervenuto in un tempo abbastanza ristretto consiglia, invece, opportune scelte di accoglienza delle "diversità compatibili" e misure di reazione, che non escludano la prevenzione, per quelle incompatibili (mutilazioni ecc.), perché la laicità non può essere intesa come intolleranza, né implicare l'azzeramento dell'identità del Paese ricevente, e in considerazione del fatto che la cultura è realtà dinamica in ogni parte della terra e che si possono garantire "diritti collettivi senza che questi si trasformino in diritti etnici" (p. 149).

Con riferimento alla politica dei Concordati e al dialogo tra chiese e società, Roberta Santoro nota che la costante espansione degli accordi e l'incremento delle tematiche eticamente sensibili "certificano come la religione non possa essere intesa solo come un fatto di coscienza personale" (p. 171).

Paolo Stefanì, sul tema *Sovranità e costituzione nelle relazioni tra politica e religione*, considera radici e sviluppo dello Stato liberale sovrano, che ritiene si pongano a garanzia per una integrazione sociale possibile, quando si recuperi il senso autentico del concetto di sovranità: "il suo essere principio di unità sociale, politica e giuridica, principio di pacificazione sociale" (p. 187).

Il magistrato Stefano D'Ambruoso, con riferimento al governo del fattore religioso islamico, afferma che esso può dispiegarsi tra garanzie di libertà ed esigenze di sicurezza se in relazione alle intervenute devianze terroristiche si concreta un reale impegno, anche di livello internazionale, rivolto a superare "la ricorrente discrasia tra verità processuale e verità storica" (p. 194).

I temi politologici considerano il rapporto tra politica e religione con uno studio, interessante e di agevole lettura, di Silvio Suppa, che segnala la costante presenza nella storia umana di una "difficile e mai compiuta relazione", ed esplora la portata dei più recenti termini del confronto. Di seguito, Gaetano Dammacco (*La politica delle religioni: la libertà religiosa tra persona e Stato*), spiega ragioni e confini dell'accresciuto rilievo "politico" delle religioni nelle società multiculturali; dato che ritiene di una incidenza tale da indurre a "rivedere la separazione tra politica e religione, vale a dire il modo con cui si concepisce la laicità nello spazio pubblico" (p. 246). Dal momento che la logica e la politica della divisione delle competenze appaiono insufficienti, "Il dialogo diventa lo strumento necessario per il conseguimento di una convivenza

pacifica tra società differenti" (p. 259).

Parimenti nell'ambito del discorso politologico si dispongono gli studi di Vittorio Parlato e di Alberto Fabbri, ma qui l'attenzione è orientata su due peculiari aspetti. Il primo, con una diffusa analisi di un sostrato sociale cui ha già dedicato pregresse indagini (quello dell'Europa orientale e del medio oriente), mette in evidenza il rapporto che si è determinato tra Stati, oggi in parte islamizzati, e realtà etnico religiose di differente credo protese a salvaguardare la loro identità, e verifica i termini di una possibile laicità in singoli contesti sociali. Il secondo, con più sintetiche note, guarda all'attuale insegnamento del diritto ecclesiastico nelle università italiane, e conviene che la disciplina si dispone come scienza di frontiera "nella quale far convergere e interagire principi contrapposti: la rilevanza del fenomeno religioso e al contempo l'irrilevanza della qualificazione religiosa nella tutela della dignità della persona, principi che trovano nel dettato costituzionale la loro fonte" (p. 292). Insieme, segnala il costante, proficuo e articolato impegno della dottrina nello studio del divenire delle istanze religiose nelle società politiche: una sollecitudine che oggi è chiamata a cogliere e "riaffermare la tutela che la Costituzione riserva alla religione come espressione della libertà che rende l'uomo capace di dare soddisfazione alle proprie esigenze" (p. 311); una funzione che evita che il fenomeno religioso "nel suo inscindibile connubio con la libertà religiosa", si conformi "alla valutazione unilaterale propria del diritto comune".

Si tratta, quindi, di un testo capace di invitare alla riflessione e di sostenere il dibattito in corso, opportunamente integrato da studi che, ciascuno per la sua parte, si impegnano, più che a dare premature o utopistiche soluzioni, a suggerire come si possa andare oltre gli attuali confini.

Flavia Petroncelli Hübler